

ENRICO ANGIOLINI

L'archivio della Comunità ebraica di Bologna

Come è noto, la presenza ebraica a Bologna è documentata fin da epoca antichissima da testimonianze assai autorevoli: è lo stesso vescovo di Milano sant'Ambrogio, infatti, che nel 393 ricorda come le spoglie dei santi Vitale e Agricola sarebbero state ritrovate «in Iudeorum solo»¹. Dopo di ciò si hanno notizie cronachistiche rade e confuse, da un presunta cacciata nel 1171 ad un presunto rinchiodimento nel 1366, fino però al periodo tra Quattro e Cinquecento che si configura senz'altro come l'«epoca d'oro» dell'ebraismo bolognese: una vasta corrente migratoria proveniente da Roma e più in generale dall'Italia centrale creò a Bologna un nucleo ebraico che, sotto i Pepoli e i Bentivoglio, fu fiorente non soltanto sul piano economico e commerciale, ma anche su quello culturale e religioso²: uscì dagli Sforza di Bologna il celebre Ovadiah Sforza (1475-1550), dotto rabbino, medico e intellettuale a vasto raggio³; si ebbe a Bologna un'intensa attività editoriale in ebraico, con l'*editio princeps* dei *Salmi* nel 1477 e della *Torah* nel 1482⁴; molti studenti e docenti ebrei ebbero relazioni con le cattedre mediche dello Studio bolognese⁵, e alcuni ricevettero privilegi

¹ AMBROSIUS, *Epistulae*, 40, 7.

² Cfr.: E. LOEVINSON, *Notizie e dati statistici sugli Ebrei entrati a Bologna nel secolo XV*, «Annuario di studi ebraici», 1935-1937, pp. 125-173; I. SONNE, *Per la storia della Comunità ebraica di Bologna agli inizi del secolo XVI* [in ebraico], «Hebrew Union College Annual», 16 (1941), pp. 35-98; A. I. PINI, *Famiglie, insediamenti e banchi ebraici a Bologna e nel Bolognese nella seconda metà del Trecento*, «Quaderni storici», 54 (dicembre 1983), pp. 783-816; M. PERANI, *Momenti e testimonianze di vita e cultura ebraica a Bologna*, Bologna, Clueb, 1990; N. R. OTTOLENGHI, *Breve storia della Comunità Ebraica di Bologna*, Bologna, Copisteria Inerio, 1993³; *L'oro più prezioso: la ricchezza della tradizione ebraica che vive attorno e nella città di Bologna*, Bologna, Comune di Bologna - Assessorato al turismo, 1994; *I frammenti ebraici di Bologna: Archivio di Stato e collezioni minori. Inventario e catalogo*, redatti da M. PERANI e da S. CAMPANINI, Firenze, L. S. Olschki, 1997 (Inventario dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, 108); L. PARDO, D. SEGAL, *Iscrizioni ebraiche del Museo civico di Bologna*, «il Carrobbio», XXVI (2000), pp. 83-109; *Vita religiosa ebraica a Bologna nel Cinquecento. Gli statuti della Confraternita dei solerti*, a cura di M. PERANI e B. RIVLIN, Prefazione di R. BONFIL, Firenze, Giuntina, 2000; *La cultura ebraica a Bologna tra Medioevo e Rinascimento*, Atti del convegno internazionale (Bologna, 9 aprile 2000), a cura di M. PERANI, Firenze, Giuntina, 2002.

³ S. CAMPANINI, *Un intellettuale ebreo del Rinascimento: 'Ovadiah Sforza a Bologna e i suoi rapporti con i Cristiani*, in *Verso l'epilogo di una convivenza. Gli Ebrei a Bologna nel XVI secolo*, a cura di M. G. MUZZARELLI, Firenze, Giuntina, 1996, pp. 99-128; EAD., *Ebrei, famiglie e città: gli Sforza a Bologna*, «Zakhor: rivista di storia degli Ebrei d'Italia», n. 3 (1999), pp. 59-77.

⁴ *Cultura ebraica in Emilia-Romagna*, a cura di S. M. BONDONI e G. BUSI, Rimini, Luisè, 1987, pp. 475-480 [poi in: G. BUSI, *La tipografia ebraica a Bologna*, in *La cultura ebraica a Bologna tra Medioevo e Rinascimento*, cit., pp. 71-81].

⁵ S. ARIETI, F. RASPADORI, *Su alcuni medici ebrei a Bologna*, in *Acta congressus internationalis XXIV historiae artis medicinae* (25-31 augusti 1974, Budapestini), S. n. t., [1974?], pp. 1408-1413.

dottorali; nel 1488, poi, presso lo stesso Studio fu istituita una cattedra di ebraico.

Il definitivo passaggio di Bologna sotto il dominio della Santa Sede, pur nelle peculiari forme del suo “regime misto” tra Senato cittadino e Legato pontificio, portò progressivamente verso quello che è stato definito l’«epilogo di una convivenza»⁶: a seguito dell’applicazione anche a Bologna della bolla *Cum nimis absurdum* di Paolo IV del 14 luglio 1555, fu subito designato come «serraglio di Hebrei» lo spazio tra le attuali vie de’ Giudei, del Carro, dell’Inferno, Valdonica e canonica, anche se gli Ebrei bolognesi furono poi effettivamente rinchiusi in questo ghetto soltanto nel 1566⁷; questo per poi venirne espulsi una prima volta a seguito della bolla *Hebraeorum gens* di Pio V del 26 febbraio 1569⁸, esservi riammessi in applicazione della bolla *Christiana pietas* del 22 ottobre 1586 e di nuovo espulsi a seguito dell’applicazione della bolla *Caeca et obdurata* di Clemente VIII del 1593, dopo la quale Bologna rimase priva di una presenza ebraica di rilievo fino praticamente alla prima emancipazione di età rivoluzionaria e napoleonica, quando tornarono a insediarsi in città nuclei familiari provenienti per lo più dalle vicine città già di dominio estense (Cento, Modena e Reggio).

Questa presenza poté rimanere stavolta anche negli anni della restaurazione pontificia (in particolare istituendo nel 1839 - ad opera di Angelo Carpi di Cento - un proprio oratorio), però di nuovo ridotta in condizioni di soggezione (fu proprio a Bologna che, ancora nel giugno 1858, si ebbe la vergognosa vicenda di Edgardo Mortara, sottratto alla famiglia perché ritenuto battezzato *in articulo mortis* da una domestica cattolica⁹) fino alla nuova emancipazione, intervenuta dal 1859 con il governo provvisorio di Luigi Carlo Farini e poi con l’Unità d’Italia.

⁶ M. G. MUZZARELLI, *Ebrei, Bologna e sovrano-pontefice; la fine di una relazione tra verifiche, restrizioni e ripensamenti*, in *Verso l’epilogo di una convivenza*, cit., pp. 19-53.

⁷ *Il Ghetto: Bologna, storia e rinascita di un luogo*, a cura di S. VINCENZI, testi di P. CAMPORESI et al., Bologna, Grafis, [1993]; *Il Ghetto riscoperto. Bologna, recupero e rinascita di un luogo*, testi di A. BENUZZI et al., Bologna, Grafis, 1996; M. GERVASIO, *Il «Chiuso degli Ebrei». Contrade, strade e portoni del ghetto*, in *Verso l’epilogo di una convivenza*, cit., pp. 177-212; *Ghetti e giudecche in Emilia-Romagna. Immagini per un percorso storico di recupero e di valorizzazione*, a cura di F. BONILAUDI e V. MAUGERI, Roma, De Luca Editori d’Arte, 2004 (Quaderni del Museo Ebraico di Bologna, 4), pp. 44-47.

⁸ D. CARPI, *L’espulsione degli Ebrei dallo Stato della Chiesa all’epoca di papa Pio V e i processi dell’Inquisizione contro gli Ebrei di Bologna (1566-1569)* [in ebraico], in *Scritti in memoria di Enzo Sereni: saggi sull’ebraismo romano*, a cura di D. CARPI, A. MILANO, U. NAHON, Gerusalemme, Fondazione Sally Mayer, 1970, pp. 145-165.

⁹ D. SCALISE, *Il caso Mortara: la vera storia del bambino ebreo rapito dal papa*, Milano, Mondadori, 1997.

A questo punto iniziano le vicende storiche e istituzionali più propriamente peculiari della comunità degli Ebrei bolognesi: tuttavia la consistenza di questa non era allora ancora così numerosa e cospicua, né compatta al suo interno, da permettere di addivenire all'istituzione di una comunità nei termini previsti dalla Legge n. 2325 del 1857 («Legge Rattazzi») ¹⁰, estesa alle «regie provincie dell'Emilia» con decreto del governatore Luigi Carlo Farini del 13 maggio 1860, fermo restando però che la «creazione di nuove università» dovesse «aver luogo per decreto reale, sulla istanza della maggioranza degli israeliti elettori domiciliati da oltre un anno nel comune o nei comuni ai quali si dovesse estendere la comunità erigenda» ¹¹. Infatti quando Lazzaro Carpi fu invitato come esponente degli Ebrei bolognesi al primo congresso israelitico italiano, tenutosi a Ferrara nel 1863, egli «declinò l'invito per la mancanza di una regolare rappresentanza, e deplorando che in quella città mai non si sarebbe presa l'iniziativa della creazione dell'università “per luttuoso indifferentismo o per viste economiche poco generose”, chiese un provvedimento legislativo che costituisse obbligatoriamente le comunità dove esistesse un certo numero di ebrei» ¹²; ciò non di meno, «un gruppo appunto di ebrei bolognesi protestò pubblicamente per le stampe che “non vedevano necessaria tale misura, anzi credevano non esservene assoluto bisogno, essendosi provveduto a ciò che era indispensabile, e le facilitate comunicazioni rendendo agevole provvedere alle circostanze straordinarie che potessero sopravvenire”» ¹³.

Fu così che nel 1864 si venne piuttosto all'istituzione di una «Associazione Volontaria Israelitica», fondata appunto da Lazzaro Carpi e da Alessandro Carpi e partecipata dai «condomini» che acquisirono gli spazi di Via de' Gombruti in cui organizzare il culto e la vita comunitaria, e dove nel 1877 fu eretto il primo locale ad uso di tempio ¹⁴.

Soltanto successivamente si sentì l'esigenza di meglio gestire e di concentrare più strettamente le funzioni di culto, istruzione e assistenza nelle forme normative consuete per le opere pie di culto e di beneficenza attraverso la creazione dell'«Opera del Tempio Israelitico in Bologna»,

¹⁰ Cfr.: *Legge e Regolamento 4 Luglio 1857 sulle Università Israelitiche, con commenti, note di giurisprudenza e quadri di raffronto*, Torino, Editore a cura del «Vessillo Israelitico», 1917.

¹¹ M. FALCO, *Lo spirito della nuova legge sulle Comunità Israelitiche italiane*, «La Rassegna mensile di Israel», vol. VI, n. 1-2 (Maggio - Giugno 1931), pp. 3-22 dell'estratto, a p. 4.

¹² *Ibidem*, pp. 4-5.

¹³ *Ibidem*, p. 5.

¹⁴ Cfr. (anche per le successive vicende edilizie): *La sinagoga di Bologna. Vicende e prospettive di un luogo e di una presenza ebraica*, a cura di L. PARDO, Bologna, Pendragon, 2001, *passim*.

eretta in ente morale legalmente riconosciuto con Regio Decreto del 22 ottobre 1911; essa aveva lo «scopo di conservare ed eventualmente ampliare il Tempio destinato a detto culto [...] mettendolo a disposizione della locale Associazione Volontaria Israelitica (cui spetta l'ufficiatura)», acquisendo «l'attuale Tempio e annessa casa in Via Gombruti N. 19 che fu acquistata a scopo del culto» quale parte principale del suo patrimonio e potendo assumere la gestione di lasciti, eredità e donazioni «disposti per sussidiare gli israeliti poveri»¹⁵.

Si venne così a creare una sorta di “diarchia” istituzionale tra Associazione Volontaria Israelitica e Opera del Tempio Israelitico, destinata peraltro a persistere anche quando, con Regio Decreto del 6 settembre 1928, si giunse finalmente alla trasformazione dell'Associazione Volontaria Israelitica in «Università Israelitica», ovvero in comunità ebraica ai sensi dell'allora ancora vigente Legge Rattazzi¹⁶: questo in un contesto politico in cui l'ebraismo italiano aveva già formulato voti al governo per la stesura di una nuova «legislazione unica»¹⁷, che si ebbe in effetti con il Regio Decreto n. 1731 del 30 ottobre 1930, ai sensi del quale anche quella bolognese fu eretta in «Comunità israelitica» intesa come corpo morale che provvede «al soddisfacimento dei bisogni religiosi degli israeliti secondo la legge e le tradizioni ebraiche». Tale diarchia gestionale e patrimoniale, passata attraverso anche il commissariamento a partire dal 1939 e i provvedimenti di sequestro di «beni ebraici» attuati sotto l'imperio della Repubblica Sociale Italiana, si sarebbe peraltro conservata intatta fino all'«Intesa tra la Repubblica Italiana e l'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane», siglata a Roma il 27 febbraio 1987¹⁸, il cui Articolo 22 («Estinzione di enti ebraici») ha inserito tra gli «enti soppressi» il cui patrimonio «è trasferito alle Comunità di appartenenza» anche l'«Opera del tempio israelitico - Bologna».

Sul piano più generale, dopo il 1860 si assistette allo sviluppo nella completa integrazione che caratterizzò la vita ebraica italiana nell'età postunitaria, che vide gli Ebrei bolognesi pienamente partecipi della vita cittadina su tutti i piani e che ebbe passaggi significativi come l'attivazione del cimitero ebraico all'interno del cimitero comunale della Certosa, dovuta

¹⁵ Cfr.: *Statuto fondamentale dell'«Opera del Tempio Israelitico in Bologna»*, Bologna, Tipografia Militare, 1911.

¹⁶ *Relazione morale dell'Associazione Volontaria Israelitica di Bologna dalla fondazione (1864) alla sua trasformazione (1° gennaio 1930). Approvata e pubblicata per deliberazione unanime dell'Assemblea generale del 22 febbraio 1931 - IX / 5 adar 5691*, Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1931.

¹⁷ R. DE FELICE, *Storia degli Ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino, Einaudi, 1994, p. 103.

¹⁸ Pubblicata sul Supplemento alla «Gazzetta Ufficiale» n. 69 del 23 marzo 1989, in allegato alla Legge n. 101 dell'8 marzo 1989 con cui veniva approvata e recepita.

all'impegno del rabbino Marco Momigliano, in carica dal 1892 al 1899¹⁹, e la costruzione del nuovo tempio, iniziato nel 1900 sotto la guida dell'architetto Attilio Muggia (1859-1936)²⁰ e inaugurato il 4 novembre 1928.

Anche a Bologna il mondo ebraico cittadino si dovette confrontare con il fascismo, dividendosi tra consenso e contrasto²¹, fino alla cesura definitiva delle leggi antisemite adottate dal regime fascista²²: il Consiglio della Comunità ebraica bolognese si dimise il 14 dicembre 1938, e con Decreto Ministeriale dell'11 febbraio 1939 Gino Terenzi, ragioniere capo della Prefettura di Bologna, fu nominato commissario governativo per la temporanea gestione della comunità, carica che conservò fin oltre la Liberazione²³. Dopo il punto di svolta dell'8 settembre 1943 le persecuzioni nazifasciste infierirono poi sempre più ferocemente: le deportazioni attuate a partire dal novembre 1943 causarono alla Comunità ebraica bolognese ben 84 vittime²⁴, fra cui anche il rabbino Alberto Orvieto (che era in carica fin dal 1899); tra gli Ebrei bolognesi si distinsero e si sacrificarono uomini

¹⁹ *Discorso recitato il sabato 24 marzo 1877 dal rabbino Marco Momigliano sull'importanza dell'inaugurazione del tempio*, S. n. t., [1877]; M. MOMIGLIANO, *Alle benemerite signore che generosamente contribuirono colle loro offerte all'edificazione del tempio israelitico, questa pubblica testimonianza dedica l'autore*, Bologna, Tip. Legale già del Sole, 1877; ID., *Cantico del rabbino Marco Momigliano per l'inaugurazione del nuovo tempio israelitico di Bologna tradotto in versi italiani dal prof. Enrico Cavalieri Panzachi*, Livorno, A. Finzi, [1877]; Marco Momigliano, *rabbino maggiore della associazione israelitica di Bologna: autobiografia*, Bologna, Tip. Militare, 1897; M. MOMIGLIANO, *Autobiografia di un rabbino italiano*, con una nota di A. CAVAGLION, Palermo, Sellerio, 1991².

²⁰ Sulla sua rilevante figura cfr.: G. MUGGIA, *Prof. Ing. Attilio Muggia dell'Università di Bologna. Note biografiche*, Bologna, Tip. Compositori, 1951; P. LIPPARINI, *Attilio Muggia: tecnica e didattica nell'architettura*, «Strenna storica Bolognese», XLVIII (1998), pp. 259-279; M. G. MUROLO, *Architettura eclettica a Bologna tra Ottocento e Novecento. L'opera di Attilio Muggia*, *Ibidem*, LI (2001), pp. 259-276.

²¹ G. SACERDOTI, *Ricordi di un ebreo bolognese: illusioni e delusioni. 1929-1945*, prefazione di R. DE FELICE, Roma, Bonacci, 1983; N. S. ONOFRI, *Ebrei e fascismo a Bologna*, Crespellano (BO), Grafica Lavino, 1989.

²² Cfr. i fondamentali: *L'applicazione della legislazione antisemita in Emilia Romagna*, a cura di V. MARCHETTI, Bologna, Il Nove, 1999; *La cattedra negata. Dal giuramento di fedeltà al fascismo alle leggi razziali nell'Università di Bologna*, a cura di D. MIRRI e S. ARIETI, Bologna, Clueb, 2002; *Il difficile rientro. Il ritorno dei docenti ebrei nell'università del dopoguerra*, a cura di D. GAGLIANI, Bologna, Clueb, 2004. Testimonianze dirette in: A. GRASSELLI, *Stranieri in patria. Gli ebrei bolognesi dalle leggi antiebraiche all'8 settembre del 1943*, Bologna, Pendragon, 2006.

²³ Dette informazioni si desumono dalla «relazione al nuovo Prefetto» inviata dallo stesso Terenzi il 12 giugno 1943 e conservata in copia in: ARCHIVIO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI BOLOGNA, *Corrispondenza*, b. 2.

²⁴ L. PARDO, *Lontano da qui, chissà dove, chissà quando...: vicende di ebrei a Bologna quarant'anni fa...*, «Strenna Storica Bolognese», XXXV (1985), pp. 241-254.

come: Mario Finzi, attivo responsabile della Delegazione per l'Assistenza agli Emigranti Ebrei (Delasem)²⁵; Franco Cesana, il più giovane combattente partigiano d'Italia²⁶; l'avvocato Mario Jacchia²⁷.

La faticosa ripresa, descritta con accenti commossi e partecipati nelle testimonianze di molti che l'hanno vissuta, iniziò praticamente subito dopo la Liberazione del 21-22 aprile 1945. Le elezioni per il rinnovo del Consiglio della Comunità Israelitica di Bologna si tennero già il 10 febbraio 1946; la conclusione simbolica del percorso di ricostruzione materiale si ebbe nel 1954 con l'inaugurazione dell'attuale Tempio, progettato dall'architetto Guido Muggia, figlio di Attilio Muggia, sulla scia del lavoro del padre.

Gli archivi oggi conservati dalla Comunità Ebraica di Bologna riflettono sostanzialmente con fedeltà queste vicende storico-istituzionali. Va da sé che fin dall'inizio la produzione e la conservazione di documentazione non poté risalire molto oltre la prima, vera istituzione di un moderno "ente produttore", ovvero la creazione della Associazione Volontaria Israelitica; soltanto la serie dei *Contratti* - che peraltro in fase di riordino si è ritenuta maggiormente pertinente l'attività svolta dall'Opera del Tempio Israelitico, in quanto divenuta in prosieguo di tempo proprietaria degli immobili comunitari di Via de' Gombruti - si spinge all'indietro fino al 1830, raccogliendo i *munimina* dei pregressi passaggi di proprietà dei locali dove poi la Comunità e il Tempio si sono installati nelle loro varie fasi di vita.

L'ordinario accumulo di documentazione deliberativa, amministrativa e contabile da un lato, e relativa al culto e alla beneficenza dall'altro, dovette proseguire negli archivi dei due enti ebraici bolognesi fino allo scompaginamento apportato dalle leggi antisemite e dai successivi provvedimenti di sequestro e di confisca di beni appartenenti indifferentemente «a persone di razza ebraica o ad istituzioni israelitiche» disposti dalla Repubblica Sociale Italiana²⁸; danni gravissimi vi furono a seguito del primo bombardamento dei locali della Comunità avvenuto

²⁵ Cfr.: G. MUGGIA, *Fatti e figure nella lotta antifascista in Italia: Mario Finzi, Franco Cesana*, S. n. t., [1963]; R. PERI, *Mario Finzi (Bologna, 1913 - 1945, Auschwitz) o del buon impiego della propria vita*, Prefazione di V. TELMON, Bologna, Giorgio Barchigiani Editore, 1995.

²⁶ Cfr.: MUGGIA, *fatti e figure ebraiche*, cit.

²⁷ *In memoria di Mario Jacchia*, a cura di G. BORGHESE et al., Bologna, Tip. Grafica Emiliana, [1946].

²⁸ M. SARFATTI, *Contro i libri e i documenti delle Comunità israelitiche italiane. 1938-1945*, in *Saggi sull'ebraismo italiano del Novecento in onore di Luisella Mortara Ottolenghi*, a cura di L. PICCIOTTO, t. II, Roma, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, 2003 [= «La Rassegna mensile di Israel», vol. LXIX, n. 2 (Maggio - Agosto 2003 / Yiar - Av 5763), pp. 369-385, alle pp. 377-378.

nell'ottobre 1943; tuttavia la gestione commissariale del patrimonio mobile e immobile sequestrato da parte del già ricordato commissario prefettizio Gino Terenzi, che continuò a incassare gli affitti degli immobili, a compilare i bilanci preventivi e i conti consuntivi, a redigere il carteggio d'ufficio, garantì in un certo qual modo la continuità istituzionale e della produzione e conservazione documentaria della Comunità ebraica bolognese, ancorché - atrocemente - come "una comunità ebraica senza ebrei"; ulteriori danni vi furono quando il Tempio fu infine pressoché completamente distrutto da un'ulteriore incursione aerea, il 22 marzo 1944.

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, all'atto della ricomposizione fisica della Comunità - perché appunto, sotto il commissariamento, la continuità istituzionale sua e dell'Opera del Tempio non era mai venuta meno -, essa comunicò il 4 luglio 1946 all'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane che «a seguito di asportazioni operate nel settembre ed ottobre 1943 per opera dei reparti SS delle Forze Armate Germaniche sono venute a mancare diverse pratiche d'ufficio»²⁹, probabilmente soltanto atti recenti d'archivio corrente utili ai fini delle razzie e delle persecuzioni, e questa è l'unica notizia di dispersione strettamente archivistica che sia nota.

Allo stesso modo, l'unico intervento archivistico postbellico che si conosca come condotto su queste carte - prima dell'intervento di riordino e di inventariazione promosso dalla Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna e finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, compiuto da chi scrive nel corso del 2008 - data agli anni dal 1985 al 1988, quando Nicoletta Ruth Ottolenghi, operando all'interno della Comunità ebraica bolognese, realizzò un primo riordino fisico e condizionamento dei documenti che dovevano essere conservati sciolti, inserendo questi ultimi in carpete di cartoncino azzurro ben riconoscibili, e dando l'ordine tematico che qui si è rispettato alle tavole progettuali relative alle diverse edificazioni del tempio della comunità ebraica bolognese.

Gli archivi oggi conservati, quindi, rispecchiano sostanzialmente le sopracitate vicende di bipartizione istituzionale: l'archivio della «Associazione Volontaria Israelitica» di Bologna, attiva dal 1864 al 1929, e della sua erede e continuatrice diretta dal 1930, prima come «Università israelitica di Bologna» e poi come «Comunità Ebraica di Bologna», conserva documentazione dal 1864, relativa però all'attività latamente "anagrafica" condotta dal rabbino, con la registrazione dei matrimoni celebrati e dei decessi intervenuti all'interno della Comunità, e questa sezione anagrafica è tra le più rilevanti per la ricostruzione anche soltanto quantitativa delle vicende di persecuzione, deportazione, ritorno e

²⁹ *Ibidem*, p. 376.

ricostruzione della comunità ebraica bolognese; per il resto vi sono per lo più le consuete serie di natura deliberativa, contabile, di beneficenza e di attività scolastica.

Costituisce invece, dal punto di vista strettamente archivistico, il più ampio degli “archivi aggregati” l’archivio dell’«Opera del Tempio Israelitico in Bologna», attiva - come già ricordato - dal 1911 al 1987, che conserva la documentazione più antica (a parte il diploma per il titolo dottorale di Ercole di Moisé da Sciano³⁰, rilasciato dallo Studio bolognese il 24 maggio 1542, di proprietà della Comunità Ebraica di Bologna e - ancorché più “oggetto da collezione” - aggregato all’archivio per motivi di pregio e di più sicura ed integra conservazione) appunto nella serie dei *Contratti*. Accanto alle carte delle due principali istituzioni ebraiche bolognesi si sono poi accumulati - sia prima, sia dopo la Seconda Guerra Mondiale - numerosi piccoli archivi aggregati della consistenza generalmente di un solo fascicolo o di una sola cartella, in parte prodotti dalle ben note associazioni filantropiche ed assistenziali internazionali ebraiche (Joint, OSE, ORT, KKL), le cui tracce si reperiscono praticamente in tutti gli archivi delle Comunità ebraiche italiane moderne, ma anche di enti di attività assistenziale (la «Società di misericordia israelitica», il «Comitato italiano di assistenza agli emigranti ebrei», il «Comitato di assistenza per gli Ebrei in Italia») e culturale (il «Gruppo giovanile ebraico di Bologna» e il «Gruppo universitario sionistico “Tehijà”», ovvero «Resurrezione») dalla breve vita ma che testimoniano dei rapporti con il sionismo in formazione, nonché minuscoli veri e propri “archivi privati”, composti a volte anche soltanto di poche carte. Il tutto porta infine a riconoscere la seguente struttura:

Archivio dell’Associazione volontaria israelitica, Bologna, 1864-1929, poi Università israelitica di Bologna, Bologna, e Comunità Ebraica di Bologna, Bologna, 1930-...

1868-1999

21 bb., 112 regg., 58 fasc., 2 voll., 5 mazzi, 1 cartella, 1 c.

Verbali delle adunanze del Consiglio (1928-1943), 2 regg.

Verbali delle adunanze della Giunta (1932-1946), 1 reg.

Verbali delle assemblee della Consulta (1982-1983), 1 reg.

Elezioni del Consiglio (1928-1991), 19 fasc.

³⁰ Sul documento cfr.: R. C. LANTERNARI, L. PARDO, *Codici di carta, codici di pietra. Il diploma di dottorato di Moisé da Sciano, alcune scritte ebraiche a Bologna*, in *Ebraismo ed educazione*, Bologna, Comunità Ebraica di Bologna, 2004, pp. 11-14.

- Elezioni della Consulta* (1967-1983), 5 fascc.
Elezioni dei delegati ai congressi dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (1987-1994), 3 fascc.
Corrispondenza (1872-1998), 12 bb.
Protocolli della corrispondenza (1942-1999), 3 regg.
Matrimoni (1864-1963), 4 regg.
Decessi (1864-1907), 1 reg.
Abiure, conversioni e riammissioni (Post 1934-1958), 1 mazzo
Elenchi dei cittadini ebraici rientrati a Bologna e presentatisi all'Ufficio Amministrazione Beni Ebraici (1945-1946), 1 mazzo
Elenchi di mobili di proprietà ebraica rinvenuti presso l'Ufficio Amministrazione Beni Ebraici (1945-1949), 1 fasc.
Dichiarazioni (1945-1950), 1 fasc.
Trasferimenti (1945-1946), 1 fasc.
Censimento degli Ebrei iscritti alla Comunità di Bologna nel 1938 (Post 1945), 1 reg.
Elenchi di deportati e dispersi (1944-1948), 1 b.
Richieste di ricerche e di informazioni su deportati (1945-1946), 1 fasc.
Azcarad nesciamoth (Commemorazione dei defunti) (Post 1949-Ante 1976), 2 regg.
Indennizzi ai deportati (1963-1969), 1 cartella
Elenchi di studenti israeliani a Bologna (1972), 1 fasc.
Bilanci preventivi (1940-1943), 4 regg., 1 c.
Conti consuntivi (1932-1953), 11 regg., 4 fascc.
Giornalmastri (1956-1963), 3 regg.
Libri di cassa (1950-1999), 21 regg.
Minute dei libri di cassa (1960-1988), 5 regg.
Mandati (1932-1948), 3 mazzi
Registri dei mandati (1930-1944), 4 regg.
Elenchi di trasmissione dei mandati (1932-1944), 2 fascc.
Reversali (1930-1943), 4 regg.
Registri degli ordini di esazione dell'esattoria (1960-1963), 1 reg.
Libretti degli assegni (1940-1947), 3 regg.
Bollettari di cassa (1942-1949), 3 regg.
Cassa mensa (1945-1946), 1 reg.
Libro di cassa per l'acquisto di libri [Fino al 1987?], 1 reg.
Ricevute, fatture e bollette (1941-1954), 6 fascc.
Bollettari delle offerte (1905-1988), 27 regg.
Bollettari delle ricevute per i sussidi (1983-1987), 1 reg.
Bollettari delle offerte per Azcarad Nesciamoth (Commemorazione dei defunti) (1984-1987), 2 regg.

- Imposte sui redditi di ricchezza mobile* (1931-1942), 1 fasc.
Entrate di culto (1942), 2 regg.
Elenchi dei verbali di esecuzione infruttuosa (1931-1943), 1 b.
Ricorsi avverso la tassa per il culto (1939-1971), 1 reg., 1 fasc.
Elargizioni in sostituzione della tassa per il culto (1947-1951), 1 reg.
Bollettari della tassa per il culto (1982-1987), 10 regg.
Beneficenza (1930-1943), 1 b.
Sussidiati della Comunità (1963-1990), 1 fasc.
Beneficenza Pia Cavalieri (1910-1943), 1 fasc.
Scuola Media Israelitica (1938-1943), 1 b.
Doposcuola della Comunità Israelitica (1929-1932), 1 fasc.
Scuola Elementare Ebraica (1963-1969), 2 regg.
Personale (1929-1940), 1 b.
Estratti degli elenchi dei contributi spettanti alla Cassa per le Pensioni dei Dipendenti degli Enti Locali (CPDEL) (1960-1965), 1 fasc.
Stipendi (1974-1977), 1 fasc.
Relazione morale dell'Associazione Volontaria Israelitica di Bologna (1931), 2 voll.
Contratti di locazione di immobili (1966-1989), 1 fasc.
Bollettari delle ricevute di affitto (1982-1983), 1 reg.
Cimitero israelitico (1868-1992), 1 b.
Mensa kasher (1970-1998), 1 b.
Mikvé (Bagno rituale) (1971-1979), 1 b.
Impianti di sicurezza (1986), 1 fasc.
Forniture di prodotti kasher le Pesach (1986-1998), 1 b.

Archivio dell'Opera del Tempio Israelitico in Bologna, Bologna, 1911-1987

1830-1990

3 bb., 26 regg., 59 fasc., 9 voll., 1 cartella, 5 cc., 20 rotoli

- Statuto (Post 1911)*, 9 voll.
Inviti alle adunanze delle assemblee generali dei contribuenti (1920-1939), 1 fasc.
Verbali delle Assemblee generali dei contribuenti (1911-1944), 1 reg.
Inviti alle adunanze del Consiglio (1911-1939), 1 fasc.
Verbali degli scrutini per le elezioni del Consiglio (1911-1920), 1 fasc.
Verbali dei Consigli (1911-1939), 1 reg.
Corrispondenza (1911-1945), 1 fasc.

Protocolli della corrispondenza (1943), 2 regg.
Bilanci di previsione (1933-1941), 5 cc.
Conti consuntivi (1913-1938), 43 fascc.
Mastri (1921-1942), 5 regg.
Libri di cassa (1943-1990), 6 regg.
Mandati (1916-1942), 2 fascc.
Tasse (1911-1943), 1 fasc.
Bollettari delle ricevute per la contribuzione (1912-1933), 4 regg.
Entrate straordinarie (1911), 1 fasc.
Ordini di riscossione (1911-1943), 1 fasc.
Capitali (1927-1940), 1 fasc.
Contratti (1830-1921), 1 b.
Contratti di locazione di immobili (1896-1985), 1 b.
Elenchi delle locazioni e sublocazioni (1935-1942), 1 fasc.
Polizze assicurative (1867-1942), 2 fascc.
Legati e donazioni (1914-1928), 1 fasc.
Verificazioni dei consumi d'acqua (1923-1936), 1 fasc.
Tempio (1868-1971), 1 b., 1 cartella, 1 fasc., 20 rotoli

Società di misericordia israelitica, Bologna, ...1918-1919...

1918-1919

1 reg.

Comitato italiano di assistenza agli emigranti ebrei, Venezia-Trieste, 1921-1938...

1931-1938

1 fasc.

Comitato di assistenza per gli ebrei in Italia, Milano, ...1930-1939...

1930-1942

1 fasc.

Sottoscrizione pro-ebrei tedeschi, ..., 1933-1936...

1933-1936

1 fasc.

Gruppo giovanile ebraico di Bologna, Bologna, 1933-1935

1933-1935

1 fasc.

Gruppo universitario sionistico «Tehijà» (Resurrezione), Bologna, 1933-1937

1933-1937

1 fasc.

American Joint Distribution Commitee, ..., ...1945-1948...

1945-1948

1 b.

HIAS (Hebrew Immigrant Aid Society) of America, ..., ...1946-1949...

1945-1949

1 fasc.

OSE (Organizzazione Sanitaria Ebraica) - Italia, Roma, 1946-1962...

1946-1962

1 fasc.

ORT (Organizzazione Rieducazione Tecnica), Milano, ...1948-1962...

1948-1962

1 fasc.

KKL [Keren Kayemet Leisrael (Fondo nazionale ebraico)], ..., 1969-1990...

1969-1990

1 fasc.

Diploma per il titolo dottorale di Ercole *alias* Moisé da Sciano, 1542

1542

1 pergamena

Archivio di Giulio Weiller, 1895-1967

1895-1967

1 fasc.

Carte di Guido Muggia, 1939-1957

1939-1957

1 fasc.

Archivio di Walter Lenghi, 1951-1998

1951-1998

1 fasc.